



2° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Una città della Daunia che non è mai esistita

Direttore Istituto di Archeologia e Storia Antica - Università di Chieti

Nel corso di una ricerca che ho appena concluso a proposito di un vaso iberico recuperato qualche tempo fa nella zona archeologica di Ardea, a sud di Roma ¹, mi sono imbattuto in una singolare interpretazione di un passo del poema *Punica* di Silio Italico, relativo alle origini di Sagunto, che ha condotto il compianto studioso spagnolo Antonio García y Bellido a ipotizzare l'esistenza, nell'antica Daunia, di una città altrimenti ignota di nome Ardea: dello stesso nome cioè di quella ben diversamente testimoniata come la « capitale » dei Rutuli, nel Lazio.

Quella ipotesi, a quanto ho potuto accertare, non ha avuto alcun seguito ma non è stata mai neppure esplicitamente presa in considerazione, discussa e respinta sicché mi è sembrato opportuno parlarne in questa sede — quanto mai appropriata — per eliminarla dissipando l'equivoco dal quale essa è nata.

Il García y Bellido, dunque, trattando di Sagunto in due sue opere di sintesi ², ricorda il passo di Tito Livio ³ che riferisce di una notizia secondo la quale la celebre città iberica, distrutta da Annibale nel 219 a.C., sarebbe stata fondata da coloni greci originari dell'isola di Zacinto (Zante) ai quali si sarebbero poi aggiunti dei Rutuli

¹ Ad opera dei soci dell'Archeoclub Ardeatino-Laurentino che hanno potuto sottrarlo dalle mani di scavatori clandestini e assicurarne così alla custodia della competente Soprintendenza e alla conoscenza degli studiosi.

² « Contactos y relaciones entre la Magna Grecia y la Península Ibérica según la Arqueología y los textos clásicos », in "Boletín Real Academia de Historia", CV, 1935; e *Hispania graeca*, vol. II, pp. 61-65, Barcelona 1948.

³ XXI, 7,2.

provenienti dalla città di Ardea (« ... oriundi a Zacyntho insula dicuntur mixtique etiam ab Ardea Rutulorum quidam generis »). Poi, dopo aver osservato che Strabone parla in proposito soltanto di coloni di Zante ⁴, passa a citare i versi di Silio Italico ⁵ nei quali, detto dei coloni Zacinti, si legge, testualmente:

*Firmavit tenues ortus mox daunia pubes
sedis inops; misit largo quam dives alumno
magnanimis regnata viris, clarum Ardea nomen.*

Lo studioso spagnolo traduce questi versi nella maniera seguente: « Gli incerti inizi (di Sagunto) li consolidò in seguito la gioventù daunia / bisognosa di terra; la inviò una città abbondante di gente / governata da uomini illustri, che ora si chiama Ardea ».

Avendo perciò tradotto *daunia pubes* con « gioventù daunia » e, intendendo « daunia » come « della Daunia », il García y Bellido si è visto costretto a collocare nella Daunia una città di Ardea (patria di quella gioventù), omonima di quella situata nel Lazio e con la quale, a suo dire, sarebbe stata fatta confusione. Senza preoccuparsi dei Rutili citati da Livio ma, anzi, contrapponendo ad essi i Dauni di Silio Italico, egli riconosce che di questa presunta seconda Ardea non ha trovato alcuna notizia; tuttavia si sforza di cercare appigli per corroborare la sua ipotesi. Così, dopo aver mosso un implicito appunto alla *Real Encyklopädie* del Pauly-Wissowa perché nella « voce » specifica il suo autore (lo Hülsen) parla di Ardea unicamente come della città del Lazio alla quale attribuisce il passo di Silio Italico (« senza un commento o un'avvertenza »), si diffonde, da una parte, su quelle che gli sembrano evidenti somiglianze tra la ceramica dipinta geometrica della Daunia ⁶ e quella iberica e, dall'altra, sui rapporti tra l'Apulia e il mondo greco e, in particolare, sulla vicinanza di quella regione all'isola di Zante. E, in conclusione, mantiene ferma la sua ipotesi ritenendola del tutto verosimile.

Dopo la morte del García y Bellido il problema delle origini di Sagunto e della sua singolare colonizzazione non è stato più affrontato in maniera specifica, almeno dal punto di vista delle fonti storico-letterarie ⁷, essendosi limitati tutti coloro che si

⁴ III, 4,6.

⁵ Punica, I, 291-293.

⁶ Quella, per intenderci, ora studiata da Ettore M. De Juliis: *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977.

⁷ Mentre qualche attenzione è stata, se mai, dedicata alle possibili testimonianze fornite dalle ricerche archeologiche, come ha fatto, da ultimo, Martín Almagro Gorbea: « Cerámica excisa en Sagunto. Una hipótesis sobre el origen de esta ciudad », in *Saguntum*, 14, 1979, pp. 97-105.

sono occupati della città ad accennare alla possibilità e alla verosimiglianza di una qualche sia pur parziale ascendenza greca — e, quindi, anche di un'eventuale colonizzazione di Zante — nell'ambito dei contatti e dei rapporti storici tra il mondo greco e la penisola iberica, e a ricordare appena la strana apparizione, in certe fonti, dei Rutuli e di Ardea ⁸.

Solo recentemente Pierre Rouillard ha fatto un accenno alla questione dei Dau- ni e all'ipotesi suggerita dal García y Bellido ⁹ lasciandola però in sospeso col riferire che gli abitanti di Ardea sarebbero Rutuli secondo Livio e Dauni secondo Silio Italico. E questo anche se in una nota, e senza approfondirla, il Rouillard aggiunge poi, sulla scorta di un lavoro di Dominique Briquel ¹⁰, la giusta osservazione che le due versioni potrebbero non essere contraddittorie giacché i « Dauni si stabilirono, molto verosimilmente, nel territorio dei Rutuli ».

Ora, è proprio in questa direzione che va ricercata la soluzione del problema artificiosamente creato a proposito di una duplice Ardea dal García y Bellido. Il quale, se non avesse trascurato i Rutuli, avrebbe potuto evitare l'equivoco in cui è caduto e, forse, sarebbe arrivato a tradurre *daunia pubes* non come « gioventù della Daunia » ma (per esempio) come « progenie di Dauno ». Cioè di quel Dauno che Virgilio nell'Eneide ¹¹ ci dice essere stato, oltre che re dei Dauni, anche padre di Turno — il celebre antagonista di Enea — che fu a sua volta re dei Rutuli ad Ardea, nel Lazio.

Mi sembra appena il caso di aggiungere che solo pensando a questa Ardea (la vera e unica Ardea) si spiegano nei versi di Silio Italico espressioni come *sedis inops* (« bisognosa di terra »), quanto mai inverosimile pensando al Tavoliere di Puglia, e *clarum nomen* che ben si addice alla « nobile » capitale dei Rutuli ¹². Così come non appaiono fuor di luogo o contraddittorie altre espressioni o riferimenti contenuti nel poema (e che il García y Bellido cita ma senza accorgersi della loro incongruenza con la sua tesi) quali l'appellativo dato a Sagunto di « ausonia » e poi addirittura di « rutula » ¹³; o, infine, quando si parla di un personaggio di nome *Murrus*, figlio di un Rutulo e di una greca di Sagunto ¹⁴.

⁸ Si veda, in proposito, quanto scrive José Manuel Roldán in *Historia de España Antigua*, vol. II, 1978, p. 29.

⁹ *Investigaciones sobre la muralla ibérica de Sagunto*, Valencia 1979, (cap. I: « Sagunto en las fuentes literarias »), p. 7 e nota 3.

¹⁰ « Le problème des Dauniens », in *Mélanges Ecole Française de Rome, Antichité*, 86, 1974, 1, pp. 3-40.

¹¹ X, 616, 688 e XII, 22, 90, 934 (del resto seguito dallo stesso Silio Italico, VIII, 357).

¹² E non si capisce perché mai il García y Bellido riporti un *nunc* al posto di *clarum* traducendo pertanto « ora chiamata Ardea ».

¹³ Rispettivamente: I, 332 e IV, 62.

¹⁴ I, 377-78.

Detto questo, credo che non ci sia bisogno di altro per far tornare nel nulla la presunta Ardea della Daunia. Sarà però forse opportuno ricordare che le fonti antiche ci parlano, qua e là, di rapporti intercorsi tra la vera Ardea o, più esattamente, tra i Rutuli e i Dauni (anche a prescindere dalla mitica figura del re Dauno la cui paternità nei confronti di Turno può essere considerata, ovviamente, come immaginata dallo stesso Virgilio proprio in relazione ad essi) e anzi di una vera e propria presenza di Dauni nel Lazio. Basterà citare in proposito i versi dell'*Alexandra* di Licofrone¹⁵ laddove si dice che Enea, approdato nel paese degli Aborigeni (cioè nel Lazio), esercitò la sua autorità su una popolazione di Latini e di Dauni, o la tarda « enciclopedia » di Vibio Sequestre¹⁶ nella quale s'arriva a identificare i Rutuli con i Dauni: *Rutuli, idem Dauni Italici Europae*.

Non è naturalmente questa la sede per discutere di una tale tradizione e per entrare nel complesso problema (certamente più concreto e reale di quello relativo all'identificazione Rutuli/Dauni) dell'espansione dei Dauni dall'Apulia verso occidente, in Campania¹⁷ ed eventualmente nel Lazio. Al nostro assunto basterà rilevare che la tradizione esisteva presso gli antichi, mentre per il resto non c'è che da rimandare al già citato saggio del Briquel¹⁸. Piuttosto è il caso di osservare che proprio alla luce di quella tradizione, e tornando al testo di Silio Italico, appare pienamente accettabile anche la traduzione di *daunia pubes* con « gioventù daunia » (non « della Daunia », come voleva il García y Bellido) dato che essa non ci costringe a riferirci per forza alla regione della Daunia.

La conclusione evidentemente non cambia: sia che si tratti, infatti, di Dauni in quanto discendenti (attraverso Turno) del re Dauno, sia che si tratti di Dauni in quanto originari della Daunia ma identificati con i Rutuli o, comunque, presenti nel Lazio, siamo sempre di fronte ad un'unica Ardea, la città del Lazio per la quale Silio Italico potè chiamare indifferentemente Sagunto, daunia, ausonia e rutula. Le due possibili traduzioni non solo non sono in contrasto ma si integrano a vicenda senza che ci sia alcun bisogno di andare a inventarsi nell'antica Daunia una città di Ardea che in questa regione non è mai esistita.

¹⁵ Versi 1271-1280.

¹⁶ VII, 37.

¹⁷ Dove, com'è noto, troviamo i Dauni ricordati da Dionigi d'Alicarnasso (VII, 3,1) nella battaglia del 524 a.C. davanti alle mura di Cuma tra i mercenari e gli alleati degli Etruschi (e senza che essi siano nominati esplicitamente tra i mercenari).

¹⁸ V. nota 10.

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 9
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 11
Dante Presutto	<i>Saluto dell'Amministrazione Comunale</i>	pag. 14
Mara Guerri	<i>Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive</i>	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche</i>	pag. 19
Alda Vigliardi	<i>La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste</i>	pag. 27
Mauro Calattini	<i>Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano</i>	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive</i>	pag. 55
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese</i>	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	<i>L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare</i>	pag. 69
Maria Selene Cassano	<i>Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere</i>	pag. 71
Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere</i>	pag. 77

Rodolfo Striccoli	<i>Il complesso ergologico e oggetti, vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978</i>	pag. 83
Paolo Graziosi	<i>Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia</i> (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	<i>L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia</i>	pag. 115
Maria L. Nava	<i>S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi</i>	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	<i>Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta</i>	pag. 193
Antonio M. Radmilli	<i>Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo</i>	pag. 201
Sabatino Moscatti	<i>Per una storia dell'Italia prima di Roma</i>	pag. 205
Romolo A. Staccioli	<i>Una città della Daunia che non è mai esistita</i>	pag. 219
Giuseppe Guadagno	<i>Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.</i>	pag. 223
Enrico Acquaro	<i>La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica</i>	pag. 247
Ettore De Juliis	<i>Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.</i>	pag. 253
Pasquale Corsi	<i>San Severo ed il suo territorio in epoca angioina</i>	pag. 271
Benito Mundi	<i>Nota conclusiva: riflessioni e prospettive</i>	pag. 285
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo